



PROSSIMO CONCERTO

Lunedì 2 dicembre 2019 ore 21.00

**Premio Renzo Giubergia**

(VII EDIZIONE)

alla flautista Sofia Salazar

**Archi De Sono**

*orchestra da camera*

Helena Winkelman

*primo violino concertatore*

Sofia Salazar

*flauto*

**Saverio Mercadante**

Concerto per flauto e archi in mi minore

**Franz Joseph Haydn**

Sinfonia n. 45 in fa diesis minore Hob. I:45

(«degli addii»)

*La De Sono ha ricevuto  
la Medaglia del Presidente della Repubblica  
per l'attività di sostegno rivolta ai giovani musicisti*

**ENERGIA E LIRISMO**

Martedì 5 novembre 2019 ore 20.30

**MARTINA GALLO**  
violino

**GIULIO SANNA**  
violoncello

**MATTEO CATALANO**  
pianoforte

**CONSERVATORIO GIUSEPPE VERDI**  
Piazza Bodoni 6 Torino  
Ingresso libero



**JOHANNES BRAHMS**

(1833-1897)

**Sonata n. 2 in fa maggiore  
per violoncello e pianoforte op. 99**

*Allegro vivace*

*Adagio affettuoso*

*Allegro passionato e Trio*

*Allegro molto*



**FELIX MENDELSSOHN BARTHOLDY**

(1809-1847)

**Trio n. 1 in re minore  
per violino, violoncello e pianoforte op. 49**

*Molto allegro e agitato*

*Andante con moto tranquillo*

*Scherzo. Leggero e vivace*

*Finale. Allegro assai appassionato*

**Johannes Brahms****Sonata n. 2 in fa maggiore  
per violoncello e pianoforte op. 99**

Il consueto isolamento estivo. Brahms trovava davvero la concentrazione giusta per comporre solo quando si ritirava in solitudine, tra le montagne alpine. Nel 1890 fu Hofstetten, sul lago di Thun, a ospitare la sua creatività. Passeggiate inesauribili, letture rigeneranti, abbigliamento stravagante (per reagire al severo *dress code* cittadino), concerti a casa degli amici: tutto contribuiva a nutrire la sua fantasia. Ormai la grande scalata al rinnovamento della sinfonia era compiuta, con la pubblicazione della *Quarta* nel 1886. Era il momento di concentrare le energie sul terreno della musica da camera, in crescita di interesse proprio in quegli anni. La cultura viennese di fine Ottocento viveva un curioso bipolarismo: contemporaneamente alla diffusione dei concerti popolari e alla rinascita della sinfonia, cresceva anche la pubblicazione di opere cameristiche. La risposta alla massificazione del repertorio strumentale coinvolgeva quegli ascoltatori, perlopiù cultori o addetti ai lavori, che sentivano l'esigenza di confrontarsi con una scrittura ricercata, da fruire in un ambiente favorevole alla concentrazione, magari dando anche un'occhiata alla partitura. Ma in realtà c'era anche un rapporto di causa-effetto con la progressiva affermazione degli organici stabili: i musicisti di professione, presenza ormai sistematica delle nuove orchestre, avevano bisogno di perfezionarsi continuamente; e la produzione da camera, per la sua congenita vocazione a sperimentare, era ideale per mettere alla prova le loro capacità.

La *Sonata* op. 99 nacque proprio nel 1890 a Thun (25 anni dopo il primo lavoro scritto per lo stesso organi-

co), con il pensiero rivolto alle esigenze dei nuovi intenditori. Tutto l'*Allegro vivace* iniziale è derivato da un rapido gesto, in linea con quella maniacale ricerca della coerenza che Brahms aveva eletto a principio fondante. Il violoncello attacca in maniera energica, generando una scintilla melodica che incendia l'intera composizione. Anche quando il tempo si calma, quell'impulso continua a prolungare le sue vibrazioni su tutto il materiale del movimento. Ecco da dove nasce una sensazione impagabile di unità nella varietà, capace di produrre tantissimo da così poco: accenni di corale, spunti lirici, sospensioni drammatiche (gran parte dello sviluppo, al centro del movimento, crea una spasmodica attesa della ripresa), dialoghi appassionati.

I due tempi centrali hanno qualcosa di complementare: da una parte un *Adagio affettuoso* che lascia al violoncello una cantabilità da romanza senza parole, prendendo progressivamente la forma di un racconto complesso, dall'altra un *Allegro passionato* che ha tutta l'aria di uno scherzo sinfonico, capace di alludere alla varietà timbrica di un'intera orchestra. Dopodiché Brahms si lascia ispirare dalle musiche popolari ascoltate sulle rive del lago di Thun, costruendo un finale in forma di rondò che deve tutta la sua schiettezza melodica alla semplicità di un'aria rubata al folklore locale.

## **Felix Mendelssohn Bartholdy**

**Trio n. 1 in re minore**

**per violino, violoncello e pianoforte op. 49**

Nacque durante un soggiorno estivo anche il primo *Trio* di Mendelssohn. Era il 1839 e la città di Francoforte, lontano dagli impegni soffocanti del Ge-

wandhaus di Lipsia, forniva la tranquillità necessaria per scrivere nuova musica, con grande attenzione alla rivisitazione del passato: erano i mesi dei *Cinque Lieder corali* «da cantare all'aria aperta» e di una fuga per organo da eseguire proprio nel tempio della tradizione bachiana (la Chiesa di San Tommaso a Lipsia). Schumann ascoltò il *Trio in re minore* fresco d'inchiostro nel mese di settembre, reagendo con una recensione entusiastica (sulla «*Neue Zeitschrift für Musik*»): «Questo è il lavoro di un maestro, come lo furono a loro tempo quelli di Beethoven in si bemolle e in re, come lo era quello di Schubert in mi bemolle... Questo Trio è una eccellente composizione che tra qualche anno delizierà i nostri nipoti e pronipoti. Mendelssohn è il Mozart del nostro momento storico, il più brillante dei musicisti, quello che ha individuato più chiaramente le contraddizioni dell'epoca e il primo che le ha riconciliate tra di loro». Ed effettivamente sarebbe stata proprio la ricerca di una riconciliazione con le grandi forme a rendere l'opera un modello per tante esperienze successive. Proprio negli anni in cui tutti i compositori stavano cercando strade alternative alla *Nona sinfonia* di Beethoven, Mendelssohn provava ancora con tutte le sue forze a scrivere opere modellate sulle forme tradizionali (la struttura sonatistica in particolare). Schumann e Chopin fuggivano dalle grandi architetture, privilegiando le miniature e i frammenti; mentre Mendelssohn era convinto di poter costruire qualcosa di nuovo sulle rovine della tradizione. Il *Trio in re minore* lo dimostra in ogni pagina. Il primo movimento (*Molto allegro e agitato*) è quietamente disegnato sulla vecchia piantina della forma sonata (esposizione di due temi, sviluppo e ripresa), ma le idee principali riflettono tutta l'inquietudine e insieme il lirismo della

generazione romantica. L'*Andante con moto* è un'amabile romanza senza parole, dalla cantabilità seducente (nella dolcissima melodia principale in tonalità maggiore così come nel lamento centrale in minore), che deve senza dubbio tanto alla ricerca liederistica di Schubert e dello stesso Schumann. Il terzo movimento nasce ancora una volta dal cantiere dello scherzo fatato, aperto fin dagli anni dell'adolescenza con le musiche di scena per *Sogno di una notte di mezza estate* di Shakespeare. Mentre il finale riprende la consolidata abitudine di chiudere strizzando un occhio alla tradizione popolare, senza tuttavia rinunciare alle caratteristiche distintive del nuovo pensiero: in particolare, una fiducia nelle risorse della polifonia, che proprio negli stessi anni avrebbe portato Mendelssohn a un'epocale rivitalizzazione del culto bachiano.

*Andrea Malvano*

**MARTINA GALLO**, nata a Ragusa nel 1995, nel 2013 si è diplomata in violino al Conservatorio di Torino e nello stesso anno ha vinto il Premio “Stefano Tempia”. Ha studiato con Felice Cusano, Dora Schwarzberg, Adrian Pinzaru e Francesco De Angelis e ha seguito numerose masterclass. Con il sostegno della De Sono ha frequentato la Hochschule der Kunst nella classe di Corina Belcea, conseguendo il Master in Music Performance nel 2017, e sta ora seguendo, sotto la guida di Klaidi Sahatci, un Master of Advanced Studies al Conservatorio della Svizzera Italiana. Vincitrice della Rassegna “M. Benvenuti” a Vittorio Veneto e di numerosi primi premi in vari concorsi internazionali, ha ottenuto borse di studio dalla Fondazione CRT e da alcune fondazioni svizzere, tra cui Lyra Stiftung. Invitata da varie associazioni culturali e musicali, si è esibita in sale prestigiose quali il Mozarteum di Salisburgo, il Teatro Vittoria di Torino, la Reggia di Venaria, la Marmosaal del Castello di Weissenstein (in qualità di solista, con il *Concerto* di Čaikovskij), il Quirinale (in occasione del sessantesimo anniversario della Costituzione, alla presenza delle più alte cariche dello Stato) e il Zentrum Paul Klee di Berna. Nel 2016 ha vinto l’internship nella Berner Symphonieorchester, nel 2017 nella Sinfonieorchester Basel e nel 2018 nella Sinfonie Orchester Biel Solothurn, nonché l’audizione nella Sinfonietta di Losanna.

**GIULIO SANNA**, nato a Torino nel 1994, si è diplomato al Conservatorio di Torino con il massimo dei voti sotto la guida di Massimo Macrì e attualmente, con il sostegno della De Sono, studia alla Musik-Akademie Basel con Thomas Demenga. È Praktikumcellist nella Kammerorchester Basel, con la quale ha suonato in sale come la Tonhalle di Düsseldorf e la Elbphilharmonie di Amburgo sotto la direzione di Giovanni Antonini. Si è

esibito all'Institut Culturel Italien de Marseille nell'ambito del progetto "Suona Italiano" e ha registrato alcuni CD, tra cui "Percorsi" del compositore contemporaneo Giuseppe D'Angelo per Amadeus Arte. Con il quartetto d'archi TAAG ha suonato in varie rassegne tra cui MITO, Festival dei Due Mondi di Spoleto, Mantova Chamber Music Festival. Il Quartetto ha studiato alla Scuola di Musica di Fiesole e alla Musikhochschule Lübeck con maestri quali Heime Müller, Hatto Beyerle, Johannes Meissl, Patrick Jüdt, Antonello Farulli, Miguel da Silva, Andrea Nannoni.

**MATTEO CATALANO**, nato a Torino nel 1993, ha frequentato il Conservatorio della sua città nella classe di Bruno Bosio, diplomandosi nel 2016 con il massimo dei voti e menzione d'onore. Ha seguito masterclass con Aquiles Delle Vigne e Michel Béroff presso il Conservatorio di Torino, con Dominique Merlet all'Internationale Sommerakademie del Mozarteum di Salisburgo e con Benedetto Lupo presso l'Accademia di Pinerolo. Ha partecipato agli eventi concertistici del Conservatorio (Serate Musicali, Il Conservatorio per Santa Pelagia) sia come solista sia come camerista. Con il sostegno della De Sono e della borsa di perfezionamento "Talenti Musicali" della Fondazione CRT ha ottenuto il Master of Arts in Music Performance presso la Hochschule di Basilea sotto la guida di Filippo Gamba. Attualmente frequenta la Scuola di Musica di Fiesole con Ricardo Castro. Classificatosi secondo al Concorso Pianistico Internazionale "Città di Albenga", si è esibito in diverse rassegne, tra le quali *Tea Time*, *Piano in Primo Piano*, *Anthitesis*, Unione Musicale e MITO.

# DE SONO

ASSOCIAZIONE PER LA MUSICA

## Presidente

Francesca Gentile Camerana



## Vice Presidente

Benedetto Camerana



## Direttore Artistico

Andrea Malvano



## Soci

Carlo Acutis



Giulia Ajmone Marsan

Vittorio Avogadro di Collobiano

Maurizio Baudi di Selve

Benedetto Camerana

Flavia Camerana

Giovanni Fagioli



Fondazione Giovanni Agnelli

Gabriella Forchino

Gabriele Galateri di Genola

Francesca Gentile Camerana

Paola Giubergia

Giuseppe Lavazza

Giorgio Marsiaj

Guido Mazza Midana

Remo Morone

Silvia Novarese di Moransengo

Carlo Pavesio

Flavia Pesce Mattioli

Giuseppe Pichetto

Giuseppe Proto

Flavio Repetto

Malvina Tabusso Sella

Camillo Venesio



**Amici della De Sono** Domitilla Baldeschi, Francesco Bernardelli, Guido e Giovanna Bertero, Enrico Boglione, Alberto e Nicoletta Bolaffi, Enrico e Mariangela Buzzi, Marco Camerana, Niccolò Camerana, Paolo Cantarella, Annibale e Consolata Collobiano, Luca e Antonia Ferrero Ventimiglia, Lucrezia Ferrero Ventimiglia, Arnaldo Ferroni, Paolo Forlin, Daniele Frè, Leopoldo Furlotti, Cristiana Gentile Pejacsevich, Gugù Gentile Ortona, Lions Club Torino La Mole, Riccardo Malvano, Luciano Mattioli, Mariella Mazza Midana, Tiziana Nasi, Roberta Pellegrini, Carola Pestelli, Pro Cultura Femminile, Franca Saretto, Silvia Sodi, Thomas Tengler, Silvia Trabucco.

262/73, Via Nizza 10126 Torino tel. 011 664 56 45 fax 011 664 32 22  
desono@desono.it www.desono.it